

Festa e scienza a braccetto
per una ricerca tricolore«Le penne nere sono fortemente
radicate sul territorio e
rappresentano un campione ideale»L'Adunata sarà un laboratorio
per la storia genetica dell'Italia

Lo staff guidato dalla genetista piacentina Anna Olivieri preleverà il Dna di mille alpini. Sarà analizzato all'Università di Pavia. «Un gesto anonimo ma di valore altissimo»

PIACENZA - L'Adunata nazionale degli alpini sarà un grande laboratorio genetico a cielo aperto. Il progetto è della genetista piacentina Anna Olivieri che con lo staff del dipartimento di Biologia e Biotecnologie dell'Università di Pavia raccoglierà il Dna di almeno mille alpini presenti a Piacenza per l'Adunata dal 10 al 12 maggio prossimi. L'analisi del Dna degli alpini definirà le peculiarità genetiche dell'intera penisola italiana e contribuirà a risolvere alcune questioni fondamentali per capire la storia del popolo italiano. L'idea è quella di tracciare la Storia genetica d'Italia. Un progetto pensato dalla stessa Olivieri con cui la genetista (originaria di Castelsangiovanni) ha vinto un bando del Ministero dell'Istruzione. «Mio padre è un alpino ed ha fatto la leva nell'VIII° Battaglione Cividale - spiega Olivieri -, per questo sono venuta a conoscenza dell'A-

dunata nazionale e così ho pensato di coinvolgere la comunità piacentina e l'Associazione alpini in questo mio progetto». Sarà aiutata dai colleghi del dipartimento dell'Università di Pavia, dove lavora. «Verremo in cinque - spiega - con un banchetto. L'intenzione è quella di arrivare anche durante i giorni dell'ammassamento, per evitare i momenti più affollati».

Il gesto sarà anonimo e libero e consisterà nel semplice sfrega-

mento di un "tampone buccale" (un comune cotton fioc) all'interno del cavo orale, ovvero sulla lingua. «In questo modo viene strappato un piccolo quantitativo di cellule (contenute anche nella saliva) che verranno poi analizzate» evidenzia la genetista. «L'unica condizione che chiediamo è che i nonni siano nati tutti e quattro nella medesima regione». Un gesto anonimo, semplice, ma con un valore e un significato altissimi. Ma perché pro-

prio gli alpini e non, ad esempio, in piazza San Pietro dopo l'Angelus del Papa o in uno stadio dopo una partita di calcio? Perché gli alpini danno più garanzie.

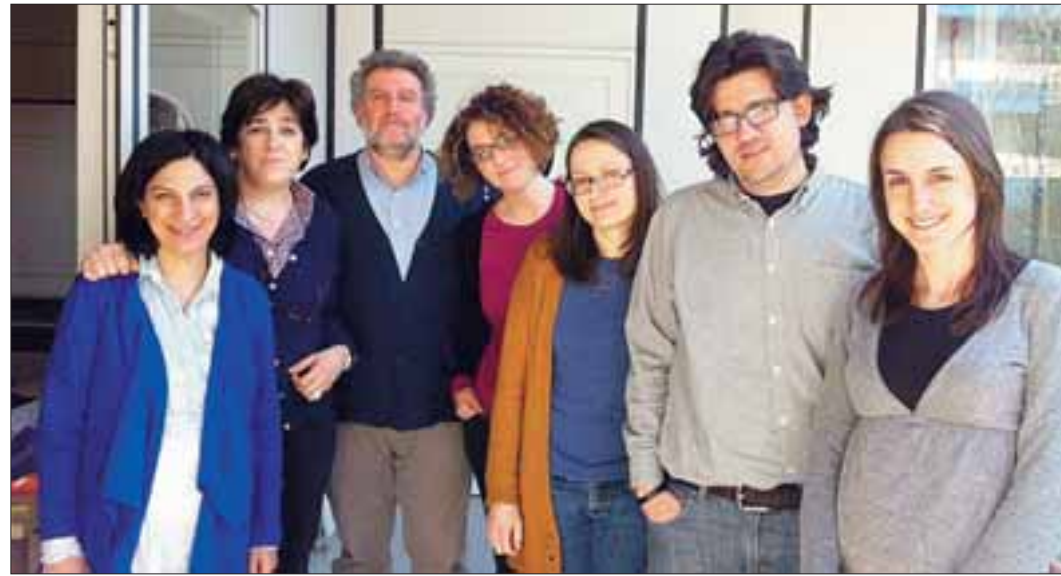
«L'Associazione alpini - spiega Olivieri - è da sempre mossa dal duplice desiderio di abbracciare in sé l'Italia intera, dalle Alpi alla Sicilia, e al contempo valorizzare e mantenere vive le tradizioni locali, con il suo forte radicamento nel territorio. Gli Alpini sono la

memoria storica dell'Italia, non solo perché possono raccontare della grande guerra o della campagna di Russia, ma perché nel Dna della loro gente è custodito il patrimonio genetico di un'intera nazione». Dunque, la categoria di italiani per eccellenza.

All'Adunata Nazionale non ci sarà solo tutta l'Italia a sfilare per le vie della città, «ma ci saranno - osserva la ricercatrice - almeno tre generazioni di Italiani che potranno contribuire a ricostruire la storia dell'Italia». Lo staff dell'Università di Pavia ricostruirà passo dopo passo la storia genetica di tutte le regioni. Per fare alcuni esempi, si cercheranno le tracce genetiche delle invasioni dall'Europa centrale e orientale (come Longobardi e Goti) avvenute durante l'ultimo periodo dell'impero romano oppure quelle arabe in Italia meridionale. Si indagherà la presenza di peculiarità genetiche direttamente legate alle minoranze linguistiche (es. ladino, albanese, tedesco, occitano) e ai dialetti ancora parlati in Italia.

«Il risultato sarà di largo interesse non solo per gli italiani - è convinta Olivieri - ma per la comunità globale, e fornirà dati spendibili in diversi ambiti scientifici e culturali da quello genetico a quello storico, archeologico, linguistico, antropologico e didattico».

Federico Frighi



Da sinistra Vincenza Battaglia, Ornella Semino, Antonio Torroni (pro Rettore alla Ricerca dell'Università di Pavia), Francesca Gandini, Anna Olivieri, Alessandro Achilli (ricercatore dell'Università di Perugia) e Viola Grugni

La ricostruzione con i codici delle cellule

Tra i lavori del gruppo di studio anche le peculiarità dell'uomo della Toscana

«Basti pensare - continua - che in Italia si parlano ancora più di 20 fra lingue e dialetti diversi, fra cui ladino, friulano, occitano, sardo, che da solo conta al suo interno più di dieci dialetti, e varietà locali di greco e albanese. Tuttavia, l'abbandono delle regioni rurali e isolate, i

sempre più rapidi spostamenti delle persone e, più in generale, gli eventi di globalizzazione stanno contribuendo a un progressivo appiattimento delle diversità genetiche locali e alla perdita di identità linguistiche e culturali particolari».

Fra i risultati del suo gruppo di

ricerca si può citare uno studio, pubblicato nel 2007 sulla prestigiosa rivista scientifica The American Journal of Human Genetics, riguardante il Dna di 322 donatori provenienti da tre zone peculiari della Toscana (Murlo, una cittadina piuttosto isolata di origini etrusche nella provincia

di Siena; Volterra, un'importante città etrusca nella provincia di Pisa; la valle del Casentino nella provincia di Arezzo, che fu parte dell'Etruria storica) e, come paragono, circa 15.000 soggetti di altre 55 popolazioni dell'Eurasia occidentale, incluse 7 da altre regioni italiane.

A Fiorenzuola risuonano i cori alpini

In Collegiata applaudita esibizione dei gruppi canori di Aosta e di Cremona

FIORENZUOLA - Fiorenzuola e la Valdarda hanno risposto alla grande alla 'chiamata' degli alpini che sabato sera hanno organizzato nella chiesa Collegiata di Fiorenzuola un concerto con due cori alpini dal repertorio di grande suggestione: canti alpini dal forte sapore religioso, sulla sacralità della vita e la speranza del ritorno a casa dal fronte. L'iniziativa, intitolata "Aspettando l'adunata", è stata organizzata dal gruppo Alpini di Fiorenzuola (presieduto da Alberto Mezzadri) e dalla sezione Ana di Piacenza guidata da Bruno Plucani, presente in prima fila insieme al sindaco di Fiorenzuola Giovanni Compiani e al parroco monsignor Gianni Vincini, felice di poter sentir risuonare i cori alpini in chiesa.

Il pubblico presente, entrato dall'ingresso principale imbandierato con due grandi Tricolori, ha riempito tutta la navata

centrale e si è raccolto in silenzio per ascoltare il Coro Smalp (gli ex allievi del corso per ufficiali di complemento della scuola militare alpina di Aosta) diretto dal Maestro Giancarlo Comar e il coro Ana di Cremona guidato dal maestro Carlo Fracassi.

Il presidente della sezione Ana di Piacenza Bruno Plucani ha ricordato come il concerto fiorenzuolano abbia ripreso lo stesso titolo, "Aspettando l'adunata", di quello andato in scena a Piacenza una settimana prima, con la presentazione d'eccezione di Bruno Pizzul. Plucani ha poi annunciato che saranno numerosi i cori alpini che si esibiranno durante i giorni dell'adunata, sia in città sia in provincia. Il parroco monsignor Vincini ha richiamato il suo personale e profondo legame con le Alpi (ha partecipato a tante spedizioni del Cai) e con gli alpi-



I due cori alpini che si sono alternati durante il concerto "Aspettando l'Adunata" tenutosi a Fiorenzuola (foto Lunardini)

ni (è stato molto amico dell'ex presidente piacentino Arturo Govoni). Il sindaco Compiani ha sottolineato l'impegno delle associazioni e del Comune valdardese per l'adunata nazionale del 10-12 maggio. Il Comune mette a disposizione infatti palestre e campo sportivo per il pernottamento. Stand gastronomici saranno curati dalla Pro Loco che l'altra sera ha donato ai due cori alpini, una bella pubblicazione sul teatro Verdi.

La presentazione della serata è stata affidata a Franco Meneghelli, tenente alpino. Tra i canti che più hanno colpito il pub-



blico lo struggente coro in friulano "Daur San Pieri", dietro San Pietro, in questo caso nome non della basilica vaticana ma di una chiesetta di montagna.

Commozione anche per "L'ultima notte", sulla drammatica ritirata degli alpini dalla campagna di Russia, al centro anche del coro "Io resto qui, addio". In "Sui Monti Scarpazi" (Carpazi) si racconta di quei giovani soldati trentini (ma nell'esercito austriaco) che durante la prima guerra mondiale vennero man-

dati a combattere non sul fronte italiano (dove avrebbero combattuto contro i loro 'fratelli') ma in Romania. Il loro messaggio è universale: "Maledetta la sia questa guerra, che m'ha dato sì tanto dolore". Al termine del concerto, il bis con "Signore delle cime", con i due cori uniti. Le offerte raccolte sono state devolute alla parrocchia. Al termine del concerto i cantori sono stati accolti al Circolo Arci Tre Rose per un ricco rinfresco.

Donata Meneghelli